

L'allarme viene ripreso e diffuso dalla stampa israeliana, ma il leader libico si rifà vivo
Mistero sulla salute di Gheddafi
«È in coma». Poi chiama Prodi
Smentite le notizie di un ictus, lanciate da un'agenzia palestinese

ROMANO PRODI La telefonata



Gli ho subito chiesto come stava, e lui mi ha risposto che stava bene, aggiungendo che è un fatto comune che si parli male della salute dei potenti. In Italia certe voci allungano la vita. Mi ha detto che c'era bel tempo

Mezzo mondo ci crede, per un'ora: «Gheddafi ricoverato in coma profondo dopo un ictus». Lo dicono a metà mattina i palestinesi: un lancio da Betlemme della *Marr*, agenzia che di solito s'occupa solo dei Territori, ma stavolta cita fonti europee. Lo ripetono gli israeliani: la radio dell'esercito, i siti del *Jerusalem Post* e di *Yedioth Ahronot*. Tace *Al Jazeera*, e muta la tv del regime, ma non conta: pochi minuti e i governi già si chiamano, le diplomazie s'attrezzano, le borse petrolifere si scaldano. Qualcuno rilancia: anche i figli del «Principe leader» stanno rientrando di corsa a Tripoli. In Bulgaria, nella capitale di Sofia, dove migliaia di cristiano-ortodossi pregano per le cinque infermiere condannate a morte, quelle che i tribunali di Gheddafi accusano d'aver infettato d'Aids 400 bambini libici, lì quasi non credono a tanta grazia: le tre antiche icone della Vergi-

ne, che ogni fedele bulgaro venera, hanno davvero fatto il miracolo?
 Non è vero niente. La prigionia e dell'ambasciatrice in Italia della Jamahiriya: «Il colonnello sta benissimo». La seconda è di Romano Prodi, brato in ballo proprio dal governo libico: si, conferma il premier italiano da Praga, dove menta sera c'era stata una telefonata di 25 minuti con Gheddafi, argomento proprio la sorte delle infermiere, e ieri mattina i due si sono riuniti e si parlò male della salute dei potenti, ha detto Gheddafi, ironizzando sulla «bugia di un media traditore e ostile». Non preoccuparti, spiega Prodi d'avergli risposto: «In Italia certe voci allungano la vita. Mi ha detto che era nel deserto e che c'era un ottimo tempo». Non bastasse, la tribunica ha aggiunto altro: le ricchezze di Gheddafi che riceve la moglie d'un leader sud-

nese, la notizia d'una telefonata col presidente tunisino Ben Ali, la conferma dell'incarico di oggi al presidente ghanese Kuffour, il collegamento satellitare di domani con l'università di Oxford...
 È vivo, dunque. Ma anche se fosse morto, dice Angelo Del Boca, lo storico italiano che meglio lo conosce, «non ci sarebbe stato nessun terremoto politico: il Paese è già in mano ai figli». A 84 anni, uscito dalla lista nera delle sanzioni e del leader danaglia, sdoganato dai colossi finanziari americani ed europei, Gheddafi tiene gli oppositori in galera o in esilio. La successione è già pronta: Sayf al-Islam, fratello di quel ragazzo che giocava a calcio in Italia. Uno che ha studiato alla London School of Economics. Uno che sogna di fare della Libia un piccolo, ricco emirato. Fondato sul petrolio. E ovviamente, sui Gheddafi.

F. Ba.

VACANZE E AFFARI

Quegli «amici» italiani del Colonnello

ROMA — C'è un motivo per il quale è stato Romano Prodi a rivelare al mondo che la salute di Muammar el Gheddafi non era così pessima come veniva descritto ieri mattina nei circuiti planetari dell'informazione. Anche se i rapporti dell'Italia con la «Gran Giamaahria

araba libica popolare socialista», il nome dato alla Libia dal Colonnello che rovesciò re Idris nel 1969, sono soggetti a periodici progressi e retrocessi, la qualità media resta superiore a quella di Tripoli con altre capitali occidentali. Per Prodi, in particolare, il «Leader della Rivo-

luzione» ha una predilezione che spiega la frequenza dei contatti.

Fu l'attuale presidente del Consiglio italiano, da presidente della Commissione europea, a invitare a Bruxelles il

Colonnello. Quella visita del 27 aprile 2004 permise al beduino dall'indole ribelle che nel 1986 aveva turbato gli Usa fino ad attrarre i bombardamenti, e che dopo la Seconda guerra in Iraq aveva rinunciato ai programmi per armi di sterminio, di superare platealmente l'era del corone santuario stesso nei suoi confronti dopo la strage di Lockerbie e i sostegni a gruppi dal mitra facile.

«Ho cercato con insistenza di portare Gheddafi a dialogare con l'Europa. La Libia vuole integrarsi nella comunità internazionale», dichiarò il Professore dopo aver offerto al Leader una colazione con agnello, acqua e succo d'arancia, senza vino in rispetto dei dettami islamici, e avergli regalato una sillografica. Più tardi, e non fu un caso, Prodi andò in vacanza in Libia. Il Colonnello lo fece parlare ai congressi dei Comitati popolari. Ma il presidente del Consiglio non è il solo italiano ritenuto amico nella Giamaahria. Anche Massimo D'Alema, in aprile, ha trascorso un po' di ferie lì.

Se le vacanze nella Giamaahria non sono una scelta fortuita per Marta Marzotto, che ha motivo di preferirli ad altri Paesi del Maghreb perché è in ottimi rapporti con Seif el Islam, il figlio più politico del Leader, ed è di casa al punto di essere stata al matrimonio di Aisha Gheddafi, la figlia, figuriamo quanto possono esserlo per un ministro degli Esteri. Tant'è che a Palazzo D'Alema ha trascorso la serata a Bab el Azizia, la residenza del Colonnello in una caserma circondata da muraiglioni e filo spinato che conserva ancora le macerie del palazzo fatto bombardare da Ronald Reagan.

C'è stato l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni in Libia, di recente. Per il nostro Paese lo Stato del Colonnello, del quale siamo



A maggio hai fino a 5.000 euro di supervalutazione del tuo usato anche se vale 0.

C1 da 6.950 euro con rottamazione di un'auto Euro 0 / Euro 1

- ABS con ripartitore elettronico di frenata
- Airbag conducente + passeggero disattivabile
- CSC (Controllo di stabilità per frenata in curva)
- Più di 24 km con 1 litro (ciclo extraurbano). I consumi più bassi della categoria.
- 4 vari posti comodi.



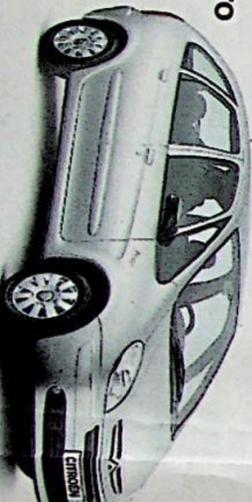
C4 da 12.650 euro con climatizzatore

- ABS e aiuto alla frenata di emergenza
- 6 airbag
- Volante a comandi fissi full-control e computer di bordo
- Regolatore e limitatore di velocità
- Servosterzo elettrico ad assistenza variabile



Xsara Picasso da 12.950 euro con climatizzatore

- ABS
- 4 airbag
- Servosterzo elettrico ad assistenza variabile
- Computer di bordo
- 5 vetri posati



2 anni di garanzia a chilometraggio illimitato.
 1 anno di polizza furto-incendio compresa nel prezzo.

CITROËN

IMMAGINATE TUTTO QUELLO CHE CITROËN PUÒ FARE PER VOI



POLITICA

Cossiga (sopra), che Gheddafi definisce «un uomo saggio», è con Andreotti uno dei punti di riferimento storici del Colonnello



ECONOMIA

L'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni è stato di recente in Libia, di cui l'Italia è il primo partner commerciale



ALTA SOCIETÀ

Marta Marzotto è in ottimi rapporti con Seif el Islam el Gheddafi, l'erede designato, invitata alle nozze di Aisha, sorella di Seif

RELAZIONI SPECIALI

Il primo partner economico, è il secondo fornitore di materie prime energetiche, a cominciare dal petrolio. Ce ne dà il 18% di quante ne consumiamo. Trenitalia e costruttori dell'Ance, assistiti da Farnesina e ministero dei Trasporti, preparano una missione a Tripoli per giugno: la Giamaahria ha in programma investimenti per una ferrovia da Nord a Sud.
 Tra i politici, Gheddafi, che definisce Francesco Cossiga «un uomo saggio» ed è stato aiutato da Giulio Andreotti e Lamberto Dini, non nasconde da tempo le preferenze per Prodi. «Chiara, serio, interessato del Mediterraneo», lo giudicò in un'intervista a Maria D'Amico per *Sky Tg24* nella quale osservò che Silvio Berlusconi, benché «amico», «forse è più portato per le barzellette». Ma le simpatie del Leader non si fermano ai comodi dell'Ivivo. Da ministro dell'Interno, Giuseppe Pisani, ha visitato la Libia una dozzina di volte. E per presentare un libro di poesie e novelle di Gheddafi, *Fuga all'Inferno e altre storie*, edito da Manifestolibri, Valentino Parlato, comunista nato a Tripoli, scelse Pisani, di Forza Italia. Pisani e il sindaco di Roma Walter Veltroni.

Maurizio Caprara